

Louis Althusser

La rottura epistemologica di Marx

Alexanderplatz
Vico Acitillo 124 - Poetry wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

emiliopiccolo@mclink.it

Napoli, 2011

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Louis Althusser

La rottura epistemologica di Marx

Alexanderplatz
Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Louis Althusser

La rottura epistemologica di Marx

Che cosa ne è della filosofia marxista? Ha teoricamente diritto all'esistenza? E se esiste il diritto come definirne la specificità? Nella pratica questo problema essenziale si trovava inserito in un problema apparentemente storico ma in realtà teorico: il problema della lettura e dell'interpretazione delle opere giovanili di Marx. Non è un caso se sembrò indispensabile sottoporre a un esame critico serio questi testi famosi che erano stati sbandierati e utilizzati da tutti questi testi apertamente filosofici in cui avevamo creduto più o meno spontaneamente di leggere la filosofia di Marx in persona. Porre il problema della filosofia marxista e della sua specificità a proposito delle opere giovanili di Marx significava per forza porre il problema dei rapporti tra Marx e le filosofie che egli aveva adottato o attraversato quelle di Hegel e di Feuerbach vale a dire porre il problema della sua differenza.

Fu appunto lo studio delle opere giovanili di Marx a spingermi inizialmente alla lettura di Feuerbach e alla pubblicazione dei suoi testi teorici più importanti del periodo 1839-45... La medesima ragione doveva poi condurmi per forza di cose a studiare nel particolare dei loro rispettivi concetti la natura dei rapporti tra la filosofia di Hegel e la filosofia di Marx. Il problema della differenza specifica della filosofia

marxista assunse così una forma tale da chiedersi se esisteva o no nello sviluppo intellettuale marxiano una rottura epistemologica tale che segnasse il sorgere di una nuova concezione della filosofia e il problema correlativo del punto preciso di questa rottura. Nel campo di questo problema lo studio delle opere giovanili di Marx assunse un'importanza teorica (esistenza della rottura?) e storica (luogo della rottura?) decisive. È chiaro che per asserire l'esistenza di una rottura e definire il luogo non poteva trattarsi di accettare se non come dichiarazione da dimostrare invalidare o confermare la famosa frase in cui Marx afferma questa rottura ("fare i conti con la nostra anteriore coscienza filosofica") collocandola così nel 1845 in corrispondenza dell'Ideologia tedesca. Per provare i titoli di validità di questa dichiarazione c'era bisogno di una teoria e di un metodo: c'era bisogno di applicare a Marx stesso i concetti teorici marxistici in cui può venire pensata in generale la realtà delle formazioni teoriche (ideologia filosofia scienza). Senza la teoria di una storia delle formazioni teoriche non si potrebbe in effetti cogliere e definire la differenza specifica che distingue due formazioni teoriche diverse. A questo scopo ho creduto di poter riprendere da Jacques Martin il concetto di problematica per designare l'unità specifica di una formazione teorica e di conseguenza fissare il luogo di questa differenza specifica e da Gaston Bachelard il concetto di "rottura epistemologica" per significare il mutamento avvenuto nella problematica teorica contemporaneo alla fondazione di una disciplina scientifica. Che fosse necessario costruire un concetto e prenderne a prestito un altro non implica affatto che questi due concetti fossero arbitrari o estranei a Marx; al contrario anzi si può dimostrare che sono presenti e operanti nel pensiero scientifico marxiano anche se la loro presenza resta il più delle volte allo stato pratico. Con questi due concetti mi ero concesso quel minimo di teoria indispensabile a consentire un'analisi pertinente del processo di trasformazione teorica del giovane Marx e a giungere a una qualche conclusione precisa.

Mi sia consentito riepilogare qui in forma estremamente sommaria alcuni risultati di uno studio che si protrasse lunghi anni e di cui i testi che pubblico sono soltanto testimonianze parziali.

1) Una "rottura epistemologica" senza equivoci è chiaramente presente nell'opera di Marx laddove Marx stesso la colloca nell'opera non pubblicata mentre era ancora in vita che costituisce la critica della sua antica coscienza filosofica (ideologica): L'ideologia tedesca. Le Tesi su Feuerbach che non sono che poche frasi segnano l'estremo margine anteriore di questa rottura il punto in cui dentro la vecchia coscienza e dentro il vecchio linguaggio e quindi in formule e in concetti per

forza disequilibrati ed equivoci traspare già la nuova coscienza teorica. 2) Questa “rottura epistemologica” riguarda congiuntamente due discipline teoriche distinte. Creando la teoria della storia (materialismo storico) Marx con un unico e medesimo gesto aveva rotto con la sua coscienza filosofica ideologica anteriore e gettato le basi di una nuova filosofia (materialismo dialettico). Riprendo appositamente la terminologia consacrata dall’uso (materialismo storico materialismo dialettico) per designare in una sola rottura questa duplice creazione.